



**I movimenti letterari del  
dopoguerra  
Ingeborg Bachmann**

# LA LETTERATURA DEL DOPOGUERRA

Con la fine della guerra riprende la vita letteraria e culturale italiana. Il mondo civile è impegnato soprattutto nella ricostruzione sia materiale (la riedificazione dopo i bombardamenti) sia economica con il boom di sviluppo industriale. Accanto al filone della cultura tradizionale si afferma con forza sempre maggiore il neorealismo. Già affacciatisi alla ribalta culturale dalla fine degli anni '30 si fa sempre più viva l'esigenza di un'analisi cruda e travagliata dell'esistenza umana. (la vacuità delle convenzioni della vita borghese, la noia dell'esistenza, i tabù dei sensi)

I temi principali di questa corrente sono: la guerra partigiana (Calvino, Fenoglio, Cassola), lo sbandamento culturale di un'intera generazione (Pavese, Moravia etc), il racconto dei campi di sterminio (Levi), l'accettazione della frattura storica tra nord e sud del paese (Silone).

Ci vorranno anni perché questo panorama culturale venga messo in discussione da una nuova generazione con la creazione del Gruppo '63.

Il Gruppo '63 non mette in discussione la qualità dei testi o la statura degli autori che li hanno preceduti, ma la loro inadeguatezza alla situazione, ai cambiamenti della società, all'avvento dei mezzi di comunicazione di massa, alle nuove scoperte scientifiche.

Il Gruppo '63 prende le mosse da una necessità di mutamento totale e si sviluppa attorno a una delle case editrici all'avanguardia: La Feltrinelli, che molto si è occupata di cultura tedesca, pubblicando la traduzione di moltissimi testi.

I gruppo 63 si sviluppa sul modello del gruppo '47 nato in Germania subito dopo la fine della guerra. Il panorama della letteratura tedesca in questo periodo è molto diverso da quello italiano. la Germania è la vera e unica sconfitta della guerra. Non ha al suo attivo una resistenza, o per lo meno non ha un movimento di popolo come la residenza italiana, è un Paese diviso in mano alle potenze alleate che si sono spartite i territori di competenza e che, in particolare nella Germania Ovest (sotto la competenza americana) instaurano un processo di denazificazione, di processi a largo raggio su tutta la popolazione e una vera e propria censura su tutte le pubblicazioni.

La Germania sembra quasi non aver più nemmeno un'identità culturale, i grandi nomi della letteratura di inizio secolo (Mann, Hesse ...) erano emigrati e non erano intenzionati a rientrare in un paese che ritenevano ancora compromesso con il nazismo. Gli scrittori dell'est proponevano una visione del mondo molto politicizzata e molto marxista. I giovani scrittori avevano un'esperienza diversa: rientravano da anni di guerra e di prigionia per trovarsi in un paese distrutto materialmente e moralmente.

Un paese alla fame, un paese disperato e disonorato.  
Non si poteva più scrivere come prima e non si poteva  
più far poesia come prima.

E' molto interessante leggere il reportage del giornalista  
svedese Stig Dagermann sulla Germania del  
dopoguerra: Autunno tedesco.

Anton Richter insieme ad altri esponenti della nuova  
avanguardia fondano il Gruppo '47. Il gruppo sarà  
assolutamente anti-ideologico e avrà come scopo lo  
sviluppo di temi nuovi al di fuori delle correnti accettate  
dell'establishment dominante e mirerà alla  
ricostruzione di una nuova identità Tedesca che guardi  
al futuro.

Gli scrittori che vengono invitati a partecipare dovranno portare un loro testo inedito e leggerlo all'assemblea degli scrittori che ne decideranno la sorte.

Tutti i più grandi nomi della letteratura tedesca contemporanea nacquero in quel gruppo. Possiamo ricordare Heinrich Böll, Günter Grass, Ingeborg Bachmann, Paul Celan, Friedrich Dürrenmatt, Uwe Johnson, Martin Walser, Peter Handke e altri.

## INGEBORG BACHMANN

- Ingeborg Bachmann nasce a Klagenfurth nel 1926, muore a Roma nel 1973.
- Inizia giovanissima la sua carriera letteraria come poetessa.
- Partecipa al Gruppo 47 dal quale viene premiata nel 1953 per la sua raccolta di poesie “Die gestundete Zeit” Il tempo dilazionato.
- Lavora molto per la radio e la televisione, redige il libretto del Prinz von Homburg tratto dall’omonimo romanzo di Heinrich von Kleist su musica di Hans Werner Henze e più tardi scriverà, sempre per Henze il libretto de “Il giovane lord” e della “Cicala”
- Pubblica diversi racconti e romanzi. Nel 1964 viene premiata con il premio Georg Buechner e nel 1968 le viene conferito il Premio nazionale austriaco per la letteratura.



- i suoi testi più conosciuti anche dal pubblico italiano sono “il trentesimo anno”, “Malina”, “Il caso Franza”
- nel 1972 pubblica “Simultan” raccolta di racconti edita in Italia con il titolo “Tre sentieri per il lago”.

- Tre sentieri per il lago è l'ultimo titolo dei 5 racconti pubblicati sotto il titolo Simultan.
- Non ho trovato traccia del perché di questa scelta editoriale di Adelphi
- Un'ipotesi è che questo racconto sia quello che più unisce I. Bachmann allo spirito della grande letteratura austriaca di inizio secolo, soprattutto con la scelta del nome von Trotta per l'ultimo rampollo di una famiglia nobile che chiaramente riecheggia la Cripta dei cappuccini di Joseph Roth.

## QUEL CHE E' VERO

“Sono qui per leggervi alcuni brani di un romanzo.... Voi sapete bene quanto sia difficile oggi riassumere un libro. Il contenuto dunque, che poi non è il vero contenuto, si presenta così.....”  
Con queste parole inizia “Il caso Franza” e subito entriamo nelle tematiche care alla Bachmann.

La verità, cos'è la verità, “quel che è vero non sparge sabbia nei tuoi occhi” e ancora “quel che è vero tempo non crea, lo salva”.  
“quel che è vero nel muro apre le crepe”

La verità è solo nel nostro profondo, ci fa soffrire, gli altri spesso non la conoscono, ma ci fa vivere e ci rende accettabile la vita.

E' la verità = realtà che stiamo vivendo, che ci salva

Spesso la realtà contingente irrompe nei racconti di Ingeborg Bachmann con un effetto di straneamento brechtiano. Come in *Malina* quando incalzata dalle domande di Malina su suo padre dirà “Tu sei sempre più intelligente, sai sempre tutto, mi fai star male con la tua onniscienza. Non fa spesso star male anche te? ah no, te mai. Scaldami i piedi...” oppure in *Simultan*

“Ci vorrebbe un’illuminazione, allora sì che di colpo la situazione si chiarirebbe.... Già, disse lui distrattamente, un’illuminazione. Prendi della frutta?

O ancora in *Tre sentieri per il lago*: “e fintanto che questo uomo nuovo non c’era, non si poteva fare altro che essere buoni e gentili con qualcuno per periodi più o meno brevi.”

## Il Linguaggio

Questo è un altro dei temi fondamentali di Ingeborg Bachmann.

La realtà acquista un linguaggio nuovo ogni volta che si verifica uno scatto morale e non quando si cerca volutamente di rinnovare la lingua.

C'è anche una profonda necessità di rinnovare la lingua dopo quanto successo durante la guerra, ma a volte nell'esprimere i nostri sentimenti più profondi ci mancano le parole e allora come dice la Bachmann stessa possiamo solo chiedere gentilmente: vuoi un caffè, vuoi della frutta?

## TRE SENTIERI PER IL LAGO

- L'immagine di cinque donne di cui Ingeborg Bachmann coglie l'essenza attraverso le piccole cose, le abitudini, le ansie e malgrado tutto la vitalità, la capacità di andare avanti e guardare oltre.
- Le donne di Ingeborg Bachmann hanno ognuna un suo modo particolare di sopravvivere, di estraniarsi dal mondo quando è troppo difficile vivere nel mondo reale, senza per questo perdere la loro umanità, la loro relazione con gli altri.

## - Simultan

Il personaggio principale è una giovane traduttrice simultanea, Viennese, in un week end sulla costa di Paestum. L'immagine maschile è sempre sullo sfondo.

Tutto il racconto vive sulla capacità dell'autrice di farci vivere le sensazioni, anche le più insignificanti : “faceva talmente freddo .... si rannicchiò nella lana”

Gli chiede dimmi a cosa stai pensando, come se il suo pensiero fosse vitale in quel momento “oh niente di speciale, stava pensando a quella cernia ... avrebbe voluto colpirla alla nuca..... mentre le tornava il mal di testa si afferrò la nuca e disse: qui, lo sento qui. (41)”

Quando saltando sulle rocce si dice “lo devo vivere.....” e poi “lo non devo assolutamente nulla, semplicemente io posso”.

## Problemi problemi

L'incapacità di vivere e l'angoscia di confrontarsi con il mondo. Gli alti e bassi di un personaggio che ha bassissima stima di sé e preferisce rifugiarsi in un mondo di sogni.

La vita vissuta solo con il pensiero e la fantasia perché vivere è troppo faticoso.

Un gioco a due in cui ognuno a modo suo si approfitta dell'altro e offre quel poco che può, totalmente incompreso.

“la cosa più importante non è analizzare le situazioni, ma lasciare che esse evolvano spontaneamente, tanto la soluzione viene da sé.”



Anche il posto più sacro: Il parrucchiere, quel giorno le si sgretola intorno “e la vita fuori sarebbe continuata meschina come sempre .....

e l’attimo brevissimo della perfezione.... quell’attimo subito scivola via..”

E la novella finisce nella disperazione più totale perché anche chi ha un moto di empatia nei suoi confronti non può capire l’angoscia che la avvolge e allora “A una vecchia poteva ben fare un piacere, il piacere di lasciarla alle sue convinzioni. già, gli uomini.”

## Occhi felici

Miranda è miope, lo è sempre stata ma, man mano che passa il tempo la sua miopia aumenta.

Ma la sua miopia è solo un'altra metafora della difficoltà di vivere.

Perché Miranda considera “il suo sistema ottico malato come “un dono del cielo””, Miranda pensa “con disagio alla possibilità di “vedere di continuo””. “con il soccorso di una piccola correzione..... Miranda riesce a guarda **l'inferno, il cui orrore non è mai cessato**” (90)

Il vedere bene è per lei una punizione”

E proprio grazie a questo suo non voler vedere il classico e squallido triangolo si trasforma quasi in un'offerta, una capitolazione senza combattimento, perché Miranda

non sopporterebbe delle scene cruente “ poiché sa che Josef lo deve perdere e preferisce perderlo di sua volontà”

Sono gli occhi di Miranda che devono sopportare il dolore, il dolore di vedere o non vedere Josef.

E il racconto si chiude con Miranda che una volta di più si scontra con una porta d'albergo e sanguinante dal naso e dalla bocca pensa: “tenete d'occhio il vostro bene”.

## IL Latrato

La storia di una vecchia Signora che ha lavorato una vita per allevare e far studiare un figlio e ora vecchia vive in due stanze in una vecchia casa. Suo unico svago: un cagnolino e le visite della giovane nuora, seconda moglie del figlio.

deve rinunciare al cane perché il figlio no lo sopporta e dovrà anche rinunciare alle visite della giovane nuora che si separa dal marito.

“La vecchia signora Jordan” nasconde a se stessa l’aridità del figlio, rinuncia al cane perché a lui i cani non piacciono, ma malgrado questo lui va molto raramente a trovarla. E lei si rifugia nel ricordo di un bimbo Kiki, cui aveva fatto da balia da giovane.

Si crea un rapporto di affettuosa comprensione con la nuora e quando anche lei le viene a mancare ritorna sempre più pressante il latrato dei cani che sente solo lei.

## Tre sentieri per il lago

La protagonista: Elisabeth, di rientro dal matrimonio del fratello a Londra, si reca nei dintorni di Klagenfurt per fare visita al padre: il Sig. Matrei. Qui avventurandosi nei sentieri che percorreva in gioventù per recarsi al lago con i genitori, si accorge che i sentieri sono interrotti a causa della nuova urbanistica e della costruzione di nuove case e di un'autostrada.

I percorsi, molto simbolici verso la propria infanzia e gioventù la portano a ripercorrere con il pensiero la propria vita.

In questo racconto, secondo me il più bello del libro,

ritroviamo i temi cari all'autrice:

- Il senso di non appartenenza, Elisabeth “si accorge che l'estraneità è il suo destino”
- Il profondo senso di una realtà che non è reale: “La libertà, la libertà, ammesso che venga, dura sì e no un giorno, ed è comunque un equivoco”.
- L'impossibilità di dire la verità, di descrivere la realtà dell'accaduto (pag. 163)
- L'impossibilità di dire al mondo quello che veramente pensa: “non posso farlo, non riesco neanche a spiegare il perché. Forse passerà, ma sono piena di dubbi e questo, evidentemente, al giorno d'oggi è uno scandalo”.
- Il parlare la lingua della colpa (pag. 168)
- La conseguente punizione e la divisione (168)

- Ma anche la fine dell'Austria (198)
- e poi ancora i problemi di tutti i giorni, di tutti noi (172)
- e i problemi personali, la rottura di amicizie e il rapporto affettivo, il matrimonio (175 e 194)
- Il tardo riconoscimento dell'amore per Trotta

Dopo solo una settimana di vacanza a Klagenfurt decide di rientrare a Parigi e nel viaggio di ritorno incontra il cugino di Trotta che è sempre stato innamorato di lei senza mai avere il coraggio di dirlo.

Il rientro e la separazione da Philippe, l'ultimo "amore", però resta il lavoro e allora riparte per Saigon.